

ALCOL E VIRUS DELL'EPATITE C

Sutherland N.: *Alcohol increases hepatitis C virus in human cells. Drinking may compromise treatment success*, NIAAA (National Institute on Alcohol Abuse and Alcoholism) 26 Giugno 2003; Wenzhe H., Douglas S., *Hepatology*, 38: 7-65, 2003

L'alcol favorisce la replicazione del virus C dell'epatite nelle cellule umane e quindi accelera i tempi e i ritmi dell'infezione. Questo fenomeno è riscontrabile in vitro su linee cellulari di epatociti umani infettate e la maggiore replicazione si individua attraverso l'aumento dell'HCV-RNAs.

Questo aumento di replicazione virale si verifica per le seguenti ragioni:

?? in parte poiché provoca l'aumento di un fattore cellulare regolatore dei percorsi e delle funzioni immunitarie noto come fattore nucleare Kappa B;

?? in parte poiché inibisce l'effetto anti-HCV della terapia con interferone alfa.

Il trattamento con l'antagonista degli oppioidi naltrexone abolisce questa azione dell'alcol.

In una recente ricerca svoltasi presso l'Università della Pennsylvania è stata approfondita la conoscenza sui meccanismi di sollecitazione alla replicazione virale da parte dell'alcol; questa azione si svolge sia a livello dell'RNA messaggero sia a quello delle proteine. Viene confermato il ruolo dell'attivazione del fattore Kappa B per l'aumento di espressione di HCV.

Tuttavia anche se bisogna tenere conto del fatto che l'ambiente del vitro, ed in particolare quello delle linee cellulari, riproduce solo in parte la struttura epatica rimane confermata l'azione di incentivazione della replicazione virale da parte dell'alcol. Non che in precedenza non fosse avvertito il rischio dei consumi alcolici nell'epatite ma oggi il divieto di consumo diventa imprescindibile.

Ricordiamo che l'HCV è un virus ad RNA della famiglia *flavivirus* che negli USA colpisce almeno 4 milioni di persone con un tasso annuale di nuovi casi di 30.000 unità; inoltre l'HCV sfugge al sistema immunitario e si cronicizza nel 70-85% degli infetti. Meno della metà di questi casi rispondono alle terapie con interferone alfa. Dal punto di vista dei trapianti di fegato gli infetti da HCV che giungono alla cirrosi, all'insufficienza epatica ed al cancro rappresentano il gruppo più consistente di trapiantati.

L'azione dell'alcol è diretta ed è dimostrata dalla riduzione del carico virale nell'astinenza. Si viene anche a delineare un ruolo dei recettori dell'oppio in quanto il naltrexone non solo blocca l'azione di promozione dell'alcol sull'espressione dell'HCV, ma riduce l'attivazione del fattore kappa B che l'alcol esercita in queste cellule.